ANNO XXIII. Venerdì, 16 Dicembre 1870 N. 348

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze e domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 18 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 26 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 88 —	» 47 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotta cui si spediace il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 6. A Londra, Deligny Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere edi reclami devono essere inviate franche alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 83. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 dicembre

LE GUARENTIGIE DEL PAPA

Cose da medio evo! Esclamò un uomo politico alla lettura del disegno di legge per le guarentigie del Papa, e probabilmente avrà creduto di aver profferita una grande sentenza.

Invece è tutto il contrario. La presentazione d'uno schema di legge come questa ad un Parlamento italiano, è l'annunzio che il medio evo è finito con la caduta del poter temporale, e che un'èra nuova sorge per lo Stato e per la Chiesa, a preparar la quale concorsero così il Papa con le sue resistenze, come l'Italia con la sua rivoluzione.

Il progetto delle guarentigie non è che l'adempimento d'una promessa reiterate volte fatta all'orbe cattolico dal governo italiano. Si potrebbe egli asserire che la nazione non ci sia impegnata e che perciò non abbia alcun debito d'onore, se non l'avesse di politica e di prudenza, di mantenerla? Ma le discussioni che da dieci anni si fecero nel Parlamento, ed i voti adottati e le dichiarazioni esplicite non significano bastantemente che tutti s'era d'accordo nel voler dare al Papa quelle guarentigie che valgano ad assicurare non solo la sua indipendenza spirituale, ma altresì la sua dignità personale ed il suo decoro?

A ciò niuno muove la menoma obbiezione; ed il Comitato privato della Camera si mostra così convinto che le guarentigie si debbono concedere, che adotta l'articolo primo, in cui compendiasi la legge, senza discussione.

Se noi non fossimo stati abituati a veder nel Papa un sovrano, se non comprendessimo che un'istituzione qual è il potere temporale non si abbatte senza che si ricerchi di sostituirgli qualche guarentigia che conservi il Pontefice nell'alta sua dignità, forse si troverebbe inutile il dichiarar la persona del Capo della Chiesa cattolica sacra ed inviolabile e l'accordargli gli onori sovrani. Perchè non si potrebbe intendere come tali distinzioni siano necessarie all'esercizio del supremo ministero sacerdotale in uno Stato moderno e convenienti al Capo di una religione di giustizia, di mansuetudine e di umiltà.

Ma cambia d'aspetto la cosa, ove si consideri la condizione del Papa prima del 20 di settembre e la condizione politica d'Italia ed i rapporti che i vari Stati tenevano con la Santa Sede.

Il Papa era sovrano e la sua sovranità si reputava necessaria al mantenimento della grande unità cattolica. Può egli venir in mente a chicchessia che questo stato di cose debba mutare d'un tratto, senza alcuna transizione? Ma sarebbe in nostra balia di precorrere i progressi della civiltà? Niuno può ora assnefarsi all'idea d'un Papa semplice cittadino, che modera gli interessi religiosi de'cattolici de'vari Stati e che ha sotto i suoi ordini 200 a 250 mila ecclesiastici. È perciò necessario di assicurargli una posizione, la quale, liberandolo dalle molestie del governo mondano, gli serbi tutti i segni esteriori della sovranità e tutte le franchigie dell'indipendenza.

A questo scopo provvede sufficentemente la prima parte dello schema di legge? Noi crediamo ci provveda amplamente, migliorando le condizioni del Papa con tale larghezza, da superare l'aspettazione di coloro che in Europa ci sono più benevoli ed hanno maggior fiducia nel nostro senno e nelle nostre intenzioni.

Non lamentiamoci però di questa liberalità, nè facciamoci con la lente del critico ad investigare se qualche immunità è soverchia, o se qualche difficoltà o pericolo di disaldo ne possa derivare.

Il disegno di legge fu sempre da noi riguardato come diviso in due parti. La prima si compone di provvedimenti richiesti dallo stato presente del Papato nel mondo civile; la seconda, di disposizioni che modificano notevolmente il nostro diritto pubblico interno.

Questa seconda parte è la essenziale, e segna un progresso giuridico di grande importanza; la prima non è che la conseguenza d'un fatto politico, e soggetto a tutte le variazioni, a cui la civiltà trarrà a poco a poco la Chiesa medesima.

Lo stesso progresso della legislazione degli Stati rende meno pregiate certe guarentigie. Le immunità degli ambasciatori non sono più ora ciò che erano un secolo addietro. Nel diplomatico non si ha più che un gentiluomo, incaricato di conservar le buone relazioni tra il suo sovrano e lo Stato presso cui è accreditato, ma il fasto se n'è ito; non più guardie d'onore, nè alabardieri, e molto meno speciali giurisdizioni. Queste tendono a cessare persino nell'Oriente.

Anche nella Chiesa, qual confronto v'ha tra il lusso de' cardinali e vescovi ed abati nel medio evo ed il loro tenor di vita al nostri tempi? Gli abati, se non assaltavano per la strada pubblica i mercanti che si recavano alle fiere, facevano delle grandi cavalcate e non uscivano dal convento, che accompagnati da uno stuolo di uomini armati e di servitori. Il cardinale Federigo Borromeo viaggiava con un seguito di alcune centinaia d'uomini. Ora tutto questo è mutato. L'arcivescovo di Milano viaggia in istrada ferrata in compagnia d'un segretario ed il treno di gala è ridotto a minime proporzioni e riservato per casi eccezionali.

Questo cambiamento si osserva in tutti gli ordini della società. La stessa monarchia ha abbandonato il lusso e si è fatta cittadina. Salvo in circostanze solenni, il sovrano esce privatamente, la sua carrozza si confonde con quella dell'oscuro cittadino, senza pretensioni e senza preminenze, non riscuotendo che quegli attestati di riverenza e simpatia che spontaneamente le persone civili gli tributano.

Supporre che in tanto moto d'idee e trasformazione di cose solo la Santa Sede abbia a mantenersi immobile è negar il progresso e non conoscere la storia. Il vescovo principe di Ginevra, il vescovo di Treveri e tutti gli altri principi ecclesiastici di Germania, che prima la Riforma, poscia Napoleone I hanno interamente secolarizzati, avevano splendida corte e mensa imbandita ed alcuni anche il giullare, e tutti guardie d'onore e soldati a giustizieri. Questo fasto e queste giurisdizioni sono scomparse, e niuno se ne duole, perchè niuno crede che la religione ci abbia perduto, nè che la libertà de'vescovi sia scemata.

Quello che importa a'nostri tempi è la libertà. Se per assicurarla al Papa come capo della cattolicità è conveniente di accordargliela sotto forma d'immunità, non deve esserci grave il farlo. Nè si può scendere a paragoni, perchè ne mancano i termini, non essendoci modo di comparar il Papa ad un sovrano estero che viene a visitare il nostro Re ed il nostro paese, nè agli ambasciatori, i quali se non si comportano bene, si fanno richiamare, per antivenire che le buone relazioni fra due Stati si alterino.

Il Papa ha sempre detto che all'esercizio del suo ministero spirituale occorrevano le tali condizioni, che solo si conseguivano col potere temporale. Ora gli si prova che non solo queste condizioni si possono ottenere senza il poter temporale, ma anche migliorare. Diffatti, non era il Papa dipendente dall'Italia per le sue comunicazioni postali e telegrafiche? Quella libertà di comunicazione da lui tanto vantata era illusoria, perchè ristretta a pochi palmi di terreno; ora è vera e sicura, perchè guarentita da un grande Stato.

Nel disegno di legge vi hanno disposizioni e frasi che sarebbe giudizioso il modificare. Non devesi stabilire, per esempio, che non si possa mai entrare in un palazzo che goda dell'immunità, per arrestarvi un delinquente od un imputato, senza la permissione del Sommo Pontefice. È troppo il volerne la permissione, potendo accader qualche fatto, che il potere civile e la Chiesa giudichino con criteri differenti, come sarebbe un ratto di bimbo acattolico o di ragazza per rinchiuderla in convento; ma in pratica queste difficoltà si appianano come sono state appianate per ciò che si attiene alle immunità de' palazzi degli ambasciatori. Quante querele e conflitti! Ora appena si ricordano.

Anche questa facenda de' legati e nunzi pontificî e de' ministri esteri presso il Papa merita di essere un po' ponderata. Non c'è ragione di accordare a' legati e nunzi presso estere potenze, prerogative ed immunità che sono annesse all'esercizio delle loro funzioni. Il nunzio pontificio a Vienna, gode ivi, ma non fuori dell'Austria, delle immunità, e così di seguito. Però i ministri esteri presso il Santo Padre, siccome debbono star a Roma, è giusto che siano trattati come tutti gli altri diplomatici.

Non mettiamo in dubbio che un cambiamento si avrà pure in questa materia. I legati *a latere* ed i nunzi pontificî hanno, come osserva un illustre tedesco professore di diritto internazionale, « una missione ec- « clesiastica anzichè politica e rappresen- « tano innanzi tutto il Papa come capo « della Chiesa cattolica romana. L'impor- « tanza ed il rango de' rappresentanti del « Papa sono dunque indipendenti dal « mantenimento del potere temporale. »

Questa considerazione è giusta; però è incontestabile che le relazioni tra lo Stato e la Chiesa fondandosi viepiù sul principio di libertà e la loro separazione diventando uno de'cardini del diritto pubblico moderno, diminuiranno la ragioni che inducono da un lato i governi a tener presso il Papa una Legazione e dall'altra il Papa a mandar de'nunzi presso i governi. Abolito il regime de' concordati e sostituito quello dell'indipendenza de'due poteri, che gioverebbe questo scambio di ambascerie? Tutt'al più, le Legazioni estere presso il governo italiano, come hanno un addetto militare, così avranno un consultore legale pei rapporti con la Santa Sede, ed il Papa non troverà più necessario di inviar dei nunzi, dove i governi non hanno più con esso que' vincoli, che provenivano da un sistema, ormai quasi interamente diroccato.

La prima parte del disegno di legge è dunque un portato delle condizioni peculiari del Papa e dell'Italia e riflette lo Stato di transizione da un sistema che crolla ad un altro che si sta costruendo. Accordiamo queste guarentigie con animo benevolo, confidando nel tempo che molce i dolori e nel progresso che costringe gli stessi avversari della libertà a farsene sicuro usbergo.

LA PRIGIONIA DEL PAPA

Il *Times* del 12 fa le seguenti osservazioni al discorso pronunziato giorni or sono dall'arcivescovo Manning, di cui abbiamo dato a suo tempo un sunto:

È un lavoro inutile tentar di rompere il sottile filo degli argomenti con cui monsignor Manning unisce le sue vivaci ed ingegnose trivialità. Egli parla dell'occupazione di Roma e degli Stati papali come di un oltraggio e d'un sacrilegio, e dei suoi autori come di ribelli, ladri, di un'empia e sanguinaria plebaglia e così di seguito.

Questo equivale semplicemente a negare affatto il diritto delle nazioni di occupare come credono meglio il suolo sul quale sono vissute sino dal principio della storia. Non si troverà alcun canone generale di diritto che impedisca agl'italiani di occupare il suolo italiano. Certamente non potrebbe esser fatto loro un torto maggiore o più evidente quanto quello di escluderli dall'antica capitale della loro razza, situata nel centro stesso del loro territorio.

La storia ci ha presentato di queste anomalie, ma esse furono rettificate a poco per volta, finchè la loro stessa rettificazione è divenuta una regola politica ed una legge morale. È verissimo, come si prese cura di far notare l'arcivescovo ai suoi uditori, che il governo italiano è stato costretto a rispettare ed a proteggere la sovranità pontificia. Però quest'obbligo non s'intese mai dovesse assistere in tutte le circostanze ed in ogni tempo. Era apertamente un obbligo provvisorio ed eccezionale; avvenne un cambiamento straordinario ed inaspettato, ed una crisi scoppiò in conseguenza. Era necessario decidersi in un senso o nell'altro, e questa necessità aumentò e richiederà un'azione più precisa.

Se Vittorio Emanuele non si fosse mosso a difender Roma, è certo che Pio IX si sarebbe trovato ben presto in potere di venti o trentamila repubblicani di tutte le parti d'Italia e del mondo. Vittorio Emanuele doveva, secondo il dott. Manning, tenerli lontani da Roma per assicurare Roma al Papa. Però questa opera sarebbe stata ben presto mandata a vuoto dalla caduta del Re e del Papa e dall'istituzione di una Repubblica italiana.

Il Re, dice mons. Manning, cose l'opportunità dello stato di decadenza della Francia per violare la sua promessa a quel governo. Egli dimentica di aggiungere che quel governo è scomparso e che il nuovo non ha detto una parola contro i fatti che il dott. Manning vuole qualificare come un insulto alla Francia.

Il governo italiano doveva far fronte ad una situazione strana ed anormale. Egli ha agito sulla propria responsabilità e non ha chiesto la nostra approvazione. Egli non doveva ascoltare critiche ostili; nè ci riguarda ciò che gl'italiani vogliono fare di Roma. Sappiamo soltanto ciò che gl'inglesi avrebbero fatto in un caso simile molti anni or sono. Ma, dice il dott. Manning, Roma è la proprietà dei cattolici di tutto il mondo. Essa appartiene all'Irlanda, al Belgio, alla Baviera, agli Stati Uniti e ad una trentina di altri paesi, cioè ai cattolici che vi soggiornano, appunto come il distretto della Colombia è la proprietà comune di tutti gli Stati Uniti.

Gl'italiani non hanno, egli dice, che la trentesima parte della proprietà di Roma e del patrimonio di S. Pietro.

Sfortunatamente per gli argomenti del Manning, tutti questi cattolici, dapperttutto nei loro paesi hanno agito secondo gli stessi principii ch'egli condanna, cioè fecero quello che sembrava loro più opportuno della proprietà della Chiesa e si regolarono come reputarono meglio per la sicurezza e l'ordine entro il loro territorio. Non v'è una sola delle nazioni da lui accennate, certamente neppur l'Irlanda, che non avrebbe fatto per l'appunto quello che ha fatto Vittorio Emanuele in circostanze identiche. Giammai si è effettuata una rivoluzione così grande tanto tranquillamente.

Non vi sarebbe stata una goccia di sangue sparso senza lo sciocco orgoglio degli ultimi pontefici, i quali non volevano ritornare a casa senza adoperare le loro armi.

La verità è che Roma è caduta all'Italia come il frutto maturo cade dall'albero. Essa doveva raccoglierlo, era il caso di agire con risolutezza e coraggio morale e fortunatamente per tutti, queste qualità non difettarono nel governo di Firenze, come si compiace chiamarlo il dott. Manning.

Non è senza dispiacere che osserviamo la tendenza del dott. Manning e dei suoi amici, poichè ci sembra ch'essi facciano di tutto per render vani i loro più ardenti desideri. Tutti desiderano che Roma rimanga, in un certo senso, proprietà di tutto il mondo.

Noi tutti desideriamo di trovarci colà come in casa nostra e di vederla tenuta bene ed in buon ordine. Il mondo desidera questo, e certamente il governo italiano, al pari della Corte pontificia, vorrà esaudire questo desiderio.

Il Papa, però, non deve volere che altri s'insuperbisca da dargli asilo. Ma se questo sentimento è frenato, possiamo esser certi che Roma resterà ciò ch'essa è attualmente, vale a dire, l'oggetto dell'ammirazione e della riverenza del mondo cattolico. Essa sarà tenuta in miglior stato e più animata. Migliaia di forestieri vi accorreranno ed è probabile che la troveranno meglio preparata. La verità è che bisogna fare molto prima che Roma possa essere in grado di accordare la debita ospitalità alla folla crescente di visitatori; essa aveva fatto troppo calcolo che i forestieri continuerebbero a recarvisi. Non sarà male ch'essa trovi necessario di attirarli alquanto.

Intanto speriamo che il vecchio signore del Vaticano rifletterà alla sua posizione prima che sia troppo tardi. Ogni giorno che passa senza che si tolga il velo dagli occhi gli renderà più difficile di farla finita coll'obbligo che si è imposto volontariamente. La ritrosia dispiace in ogni periodo della vita. Anche se si vuol ammettere che egli ha sofferto qualche disturbo ha il conforto di una miriade d'imperatori, e di re i quali gli sono compagni nel destino.

Ma che cosa sono i suoi patimenti se li paragoniamo a quelli delle migliaia di fedeli, la sorte ed i tormenti dei quali riempiono le nostre colonne? Coloro che hanno la Francia davanti a sè non possono prendersi molta cura od attenzione di Roma. Se l'ultima ora del governo di Pio Nono fosse suonata in mezzo alla pace ed alla prosperità generale, egli avrebbe ottenuto una certa compassione sentimentale ed oziosa. La Provvidenza ha ordinato altrimenti.

Il mondo è spettatore di qualche cosa di peggio appunto ora, e tutto ciò che può fare il dott. Manning è di rappresentare il Papa come un vecchio e querulo signore che si agita per qualche novità accaduta nei suoi capricci o nella sua convenienza personale, senza curarsi di milioni che soffrono e di un mondo sconquassato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 13 dicembre. — Della deputazione spagnuola noi non abbiamo avuto che un ultimo strascico, e furono que' pochi membri di essa, i quali, fermatisi costì, vennero poi a complimentare il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Il Municipio apprestò qualche festa per riceverli, bande, bandiere, luminarie, ecc., ma fu in complesso una solennità affatto ufficiale. Ciò, che non vuol dire che la popolazione nostra, la quale vide giovanetto il Principe Amedeo e lo ammirò poi reduce ferito da Custoza, non faccia sinceri voti per la riuscita dell'ardua missione, che egli va a compiere in Ispagna. L'unico episodio — e non bello — del ricevimento degli ospiti spagnuoli fu questo, che alla udienza solenne accordata dalla Principessa mancarono, non si sa perchè, tutte le dame, che avendo diritto a Corte, in cotali occasioni hanno anche l'obbligo di trovarvisi. È curioso, che, mentre, quando si tratta di ottenere la carica di dama di Corte, le nostre patrizie fanno ressa per essere prescelte a preferenza delle signore, che non hanno quarti sul loro blasone, quando invece la carica impone dei doveri, questi siano così facilmente dimenticati. Un giornale cittadino narrò il fatto, e a mio credere, fece benissimo; ma che direste, se vi aggiungessi che quelle poche righe produssero pettegolezzi e reclami? Eppure, di chi la colpa?

Del resto, a parte queste piccole miserie, è indubitato che qui lo spirito pubblico fece da alcuni mesi un progresso innegabile. Ciò mi richiama alla memoria un articolo, che voi scriveste, alcuni mesi or sono, quando le onde dell'anarchia sembravano montar qui più furiose che mai, e i giornali cittadini — parlo di quelli governativi — sembravano oltremodo impensieriti. Voi vi appellaste allora alla ragione del tempo, che avrebbe fatto giustizia di molte stranezze, e ricordaste l'esempio di Genova, la quale, dopo essere stata per tanti anni il focolare della demagogia più scapigliata, s'era un po' alla volta rimessa in carreggiata e ora può dirsi una città esemplare per ordine e morigeratezza. Allora ci furono molti, che risero della vostra profezia, molti, che stimarono il rimedio, in cui voi confidavate, dell'*eau sucrée*; eppure il tempo vi ha dato ragione. Milano è tornata quel ch'era una volta; le gazzette e i gazzettini della lega hanno perduto buona parte di quella perniciosa influenza, che esercitavano, p. e., l'anno scorso, e stanno per perdere il rimanente.

Il paese infatti è stanco di moti convulsivi, di disordini permanenti e anela all'ordine, al riposo, al progresso. E poi ci sono elementi da progredire davvero, pur che le condizioni si prestino. Così in questi giorni è partita di qui una squadra d'ingegneri, i quali per conto di una Società costituitasi qui, vanno a fare i studi preliminari per la costruzione di un tronco di ferrovia appartenente alle linee turche testè concesse a una Compagnia viennese, a cui capo è il Rothschild. La Società milanese ha assunto la costruzione del tronco fra Salonicco e Uskup, e s'è formata sotto la ragione E. Bariola C. Il Bariola, direttore tecnico, è un ingegnere, fratello del generale, peritissimo di ferrovie, sulle quali lavorò in Tirolo prima e poi nel Napoletano, e i soci capitalisti sono il Gonzales, il Silvestri, il Tatti, il Feltrinelli, tutte notabilità nel mondo dei capitalisti. Or dite: non è un segno consolante il vedere il capitale e la operosità italiana espandersi finalmente fuori dei nostri confini e specialmente in quell'Oriente, che fu già teatro della nostra preponderanza, e che può divenire ancora la scena del nostro risorgimento?

In più ristretti confini merita d'essere segnalata un'altra Società, che si costituisce appunto in questi giorni per istituire un grandioso panificio. Dovete sapere che dal 1860 in poi la fabbricazione del pane è, come ogni altra industria, libera da sorveglianza o ingerenza di autorità governative o municipali. Il famoso *Calmedro* fu abolito; ma in pratica il vantaggio è stato poco: i fornai, timorosi quasi della libertà loro concessa, vollero formare un *Calmedro* spontaneo, d'accordo col Municipio; di qui reclami da una parte, prezzi esagerati dall'altra, disgusto universale. Qualcuno chiese addirittura la restaurazione del *Calmedro*, che voleva dire il protezionismo e la sorveglianza governativa insediati di bel nuovo. Il Municipio nominò una Commissione, che studiasse l'argomento, e questa dopo studi molto lunghi e molto coscienziosi concluse che la libertà era ancora il migliore dei sistemi, e che li sconci verificatisi nell'esercizio della panatteria dipendevano dal troppo gran numero de'fornai e dai pochi mezzi, di cui ciascuno di essi poteva disporre. Di qui l'idea di istituire una grande Società anonima, che con un rilevante capitale potesse introdurre nella panatteria tutti i progressi della chimica e della meccanica. L'idea trovò favore, e ora, come vi dissi, si raccolgono le azioni per la costituzione della Società suggerita dalla Commissione municipale. Buon numero di esse furono già sottoscritte, e non v'ha dubbio che il numero richiesto verrà in breve coperto.

Un danno grave e immediato al nostro commercio e alle nostre industrie, ch'erano in molteplici e immediate relazioni colla Francia, reca quella tremenda guerra che ora si combatte colà. Qui le simpatie e gl'interessi sono, a non dubitare, per la Francia, malgrado che dal principio delle ostilità i nostri radicali se ne fossero fatta un'arma di opposizione e avessero mandato de' monelli a gridare la sera: *Viva la Prussia*. Ne avemmo anche in questi giorni un esempio: cominciarono ad arrivare qui per la via della Svizzera o dell'Austria parecchi prigionieri francesi scappati si ceppi prussiani, e tosto fu iniziata una sottoscrizione per rimandarli in Francia, che ha già passato le seimila lire

e procede con grande slancio, raccogliendo le firme più cospicue della città.

Dopo tutto, l'argomento che ora occupa di preferenza l'attenzione pubblica è il processo Sonzogno. La lettera pubblicata dalla *Perseveranza* qualche giorno fa, mentre è bastata per demolire politicamente il Sonzogno, ha destato una grandissima curiosità di conoscere le altre, che si dice verranno prodotte domani nell'udienza d'appello. Il Sonzogno, che in prima istanza era stato difeso dagli on. Billia e Giacosa, dicesi avesse fatto interpellare prima il Mancini, poi il Ceneri, ma che l'uno e l'altro abbiano rifiutato. Domani dunque egli comparirà, assistito dai suoi vecchi patrocinatori; per la *Perseveranza* interverranno, come davanti alla prima istanza, il Baseggio e il Guastalla. L'aspettazione, come vi dico, è grandissima.

Io non mancherò di darvi giorno per giorno relazione delle discussioni, che stanno per cominciare.

Milano, 14 *dicembre*. — Oggi dunque ebbe cominciamento davanti alla nostra Corte d'Appello il processo Sonzogno — dico *processo Sonzogno* in modo elittico, giacchè credo che ormai tutti conoscano il celebre processo mosso dal sig. Raffaele Sonzogno, direttore della *Gazzetta di Milano*, alla *Perseveranza*, che l'anno scorso, combattendo la di lui elezione a Pizzighettone, aveva riportato da un giornale di costì, la *Gazzetta d'Italia*, una corrispondenza milanese, la quale in sostanza veniva a dire che il Sonzogno aveva fino al 1859 sostenuto l'Austria collo stesso zelo, con cui ora fa gli interessi della Repubblica A. U. R.

Voi conoscete il tenore della sentenza del tribunale di prima istanza; la *Perseveranza* era riuscita a provare che il Sonzogno era veramente stato un redattore politico della imperiale regia *Gazzetta ufficiale di Milano*, ciò che questi aveva fin allora sempre negato; ma non era riuscita a provare due altri fatti speciali addebitati al Sonzogno. Perciò il tribunale, tenuto conto anche della evidente buona fede del giornale, ne aveva condannato il gerente a 200 lire di multa — pena minima; e la *Perseveranza* aveva anche dichiarato che accettava la sentenza e non intendeva appellarsene. Ma invece appellò il Sonzogno, e allora anche la *Perseveranza* dichiarò di volerlo fare.

Qualche mese fa si cominciò a sussurrare che la *Perseveranza* avesse trovato documenti compromettenti a carico del sig. Sonzogno, e infatti vi ricorderete di quella lettera di lui, che la *Perseveranza* pubblicò nella settimana del ballottaggio, lettera, che egli dovette riconoscere pubblicamente per sua, e da cui appariva che s'era trovato in relazioni molto intime coi governanti austriaci.

Siccome però si bucinava che ci fossero parecchi altri documenti dello stesso genere, l'aspettazione era grandissima; e stamane la sala delle udienze fu in breve affollata di un pubblico impaziente.

Presieveva il cav. Pagani; al Pubblico Ministero sedeva il cav. Boron; alla difesa erano, come vi scrissi ieri, gli avvocati Baseggio e Guastalla, per la parte civile gli avvocati Billia e Giacosa. Il Sonzogno, quantunque citato, aveva stimato bene di non farsi vedere.

La prima parte dell'udienza fu poco interessante: si leggevano gli atti del primo dibattimento. Solo quando gli avvocati della difesa annunciarono nuovi documenti, si fece nel pubblico un silenzio completo. I documenti consistevano in quattro lettere, delle quali una è quella già pubblicata, diretta dal 1858 al 1859 a un corrispondente di Londra della *Gazzetta Ufficiale di Milano* per eccitarlo a scrivere nei giornali inglesi articoli in lode della dominazione austriaca in Italia.

L'effetto della lettura fatta dal cancelliere di questi documenti fu immenso: il pubblico passava da una meraviglia a un'altra e la esprimeva con grida di sdegno. Terminata cotesta lettura, gli avvocati del Sonzogno chiesero di potersi consultare, e l'udienza fu sospesa per un quarto d'ora.

Riaperta la discussione, il Billia cominciò a dire che biasimava quelle lettere, che le trovava anzi *vituperevoli*; ma che con esse non era data la prova della verità dei fatti, di cui s'era querelato il Sonzogno. Argomento da curiale, non da giurisperito, perchè nel più sta il meno; e chi poteva adoperarsi per trovare compri panegiristi all'Austria in Inghilterra, poteva ben anche andare a far visita al Burger e ricevere particolari assegni dalla Polizia, come disse la *Perseveranza*. Ma il Billia aveva una brutta causa a trattare, e il suo discorso fu scolorito, scucito, breve, insomma l'espressione della confusione di chi lo diceva.

L'unico episodio fu un paragone assurdo che il Billia volle fare del suo cliente con uno degli avvocati della *Perseveranza*, il Baseggio, a cui rimproverò d'aver studio d'avvocato con un deputato d'opposizione, il Molinari, mentre insieme scrive nella *Perseveranza*. Ma il Baseggio rispose subito a questa personalità, osservando ch'egli non ha mai tradito il suo paese e mai servito governi stranieri, mentre nulla gli vieti di esercitare l'avvocatura con chi più gli piace, e di dire le sue opinioni politiche in quel giornale che meglio gli aggrada. Il Billia capì che aveva commesso una corbelleria, e cercò poi attenuarla.

Dopo di che l'udienza fu rinviata. Domani parleranno, prima il Guastalla per la *Perseveranza*, poi il Giacosa pel signor Sonzogno, ed ultimo il Baseggio per la *Perseveranza*. Si crede che domani possano aver finito.

L'effetto nella città è grande. I giornali della sera riproducono tutte le lettere del Sonzogno, e nei ritrovi non si parla che di esse. Se non sono male informato, una riunione di capi della opposizione di qui avrebbe oggi stesso deliberato di fare pubblica dichiarazione che respingono ogni solidarietà col signor Sonzogno.

Ecco tre (*) lettere del sig. Sonzogno riprodotte nel dibattimento dai difensori della *Perseveranza*:

(Stemma Imp. Austr.)

DIREZIONE E REDAZIONE
della
GAZZETTA UFFICIALE
di
MILANO

Carissimo - - - - -

Vi piace adesso? Bene, sono contento anch'io, diriamo dunque innanzi a questo modo anche cent'anni, che non me ne lamenterò.

Siete proprio il diavolo dell'impazienza voi; voi misurate il tempo per secondi, e scommetto che contate i passi del portalettere *sans faire la moindre part aux cas imprévus*.

Il caso inopinato nell'affare della cambiale, è che il nostro Cassiere troppo occupato per l'affare della nuova moneta non potè dare effetto agli ordini avuti, che la mattina appresso. Ma a questa ora voi avete già ricevuto il denaro, e non accade più parlarne.

Abbiamo riflettuto *en petit Comité* sull'effetto che avrebbe potuto sortire l'articoletto del *Court Journal* nell'animo del principe, e seguendo il precetto del savio, *nel dubbio astieni*, abbiamo risoluto di aspettare migliore occasione. L'occasione sta a voi a farla venire', inserendo qualche altro articolo in favore della politica austriaca in Italia, il che farà forse maggior piacere all'Arciduca di un elogio che riguarda soltanto la sua persona, quali non gliene mancano mai, perchè perfino i suoi stessi nemici parlandone ne dicono ogni bene.

E poi ha troppo l'aria d'un elogio comprato, quantunque sia benissimo vestito.

È un po'storta la conseguenza che cavate riguardo alla persona cui dovete esser grato del beneficio avuto. Chi vi raccomandò a S. A. I. il principe fu il cav. Menini, non S. E. il barone di Burger. Quanto al progetto pel giornale a Vienna mandatelo al cav. Menini, che lo inoltrerà, se sarà trovato buono, a chi si deve. Non credo però che fin che vi sarà il conte di Buol agli affari esteri, la stampa possa avere maggior favore di quelli, onde *gode* di presente.

Basta, un progetto non costa niente, e credo ancor mene a voi. Mi pare però che il vostro posto di corrispondente della *Gazzetta Ufficiale* di Milano e Venezia non sia da sprezzare.

Se sapeste quanti vorrebbero ficcarci il naso, che rimandiamo colle pive nel sacco! Io ho una gran paura che abbiate le mani un po' bucate. Questo sia detto da fratello a fratello, perchè sapete le mie opinioni in proposito. Ma pur troppo a questo mondo non si può spendersi a misura del proprio valore, prova le nostre svanziche, che pur valgono 100 centesimi e più, e non si vogliono accettare che per 97 . . . . Ma non sta a me a farvi la lezione, che certo son più giovane di voi, ma che però, avendo meno fantasia di voi, vedo di più le cose dal loro lato positivo. Addio vogliatemi bene.

(NB. *Di fianco, a sinistra, nell'ultima pagina della lettera, è aggiunto quanto segue:*

Il cav. Menini vi raccomanda caldamente di farvi vivo sui fogli inglesi in favor dell'Austria, perchè non iscompaia in faccia a chi vi ha raccomandato.

(Stemma imper. Austr.)

DIREZIONE E REDAZIONE
della
GAZZETTA UFFICIALE
di
MILANO

Carissimo Montazio,

Come poteste immaginarvi, nell'assenza del cav. Menini ho molto a fare, quindi non dovete meravigliarvi se non vi ho subito risposto, molto più che secondochè mi scriveste, ero in diritto di ricevere da voi una lunga lettera.

Io intanto per *farmi vivo* (scusate se vi rubo le espressioni) vi mando la solita cambialetta colla preghiera di dare ai vostri carteggi un colore meno odioso, perchè in questi momenti non si può dire ai Milanesi quel che sopportavano un mese fa. Fino a nuovo ordine adunque non mettete niente che possa urtare il sentimento pubblico. Ad ogni modo, qualunque cosa avvenga, siate sicuro che voi continuerete a scrivere, ben inteso, se vorrete, nella *Gazzetta di Milano*, e che avrete sempre in me un buon amico che sa apprezzarvi come meritate. Per ora accontentatevi di ciò; quando occorrerà, vi scriverò più a lungo.

Addio e vogliatemi bene, che (ne siete ricambiato

Milano, 26 aprile 1859

Dal Vostro
Raffaele Sonzogno.

Carissimo Montazio,

Oggi ho ricevuto due vostri carteggi coi due biglietti inclusivi. L'indirizzo del cav. Menini è il seguente — Prof. Cav. G. B. Menini, Treviso per Biadene - Veneto.

Credo però che se intendete parlargli dell'istituzione d'un giornale, perdereste il vostro tempo, perchè indirizzarsi a Menini in questi tempi gli è come parlar ai muri. Mettete che sia morto. E' vive ritirato come un frate in un suo podere, insieme con la sua vecchia madre, e la sola sua occupazione è di cogliere fragole, almeno per questo mese. Se udrete ancora parlar di lui in questo mondo, potreste credere da quel di in là *aux revenants*.

Veniamo a noi. Come vi dissi, troverete in me, più che un amico, un fratello, ma anche voi dovete corrispondere alla mia aspettazione, molto più ove si cambiasse il Governo, nel qual caso bisognerebbe metterci l'arco dell'osso per acquistare fama al nuovo giornale. Io vi incaricherei anche delle Corrispondenze parigine, ben inteso, se mi lascierete stare Napoleone, perchè dovete ben capire che in Italia non si può più sentirne dir male. Se voi vi risolveste, cedendo alle istanze dei vostri amici della Toscana, a rimpatriare, vi pregherei d'indicarmi, non chi potesse surrogarvi, il che credo impossibile, ma chi volesse farmi dei carteggi Londinesi.

Avvertitemi delle vostre intenzioni perchè mi provveda a tempo. Io spero che coll'attività, che ho, impianterò bene il nuovo giornale; spero che per parte vostra mi aiuterete, perchè l'interesse è comune. Vi raccomando di esser più succoso, perchè se avete un difetto, si è quello di empire le pagine con una fluidità meravigliosa.

Ora il nostro pubblico domanda fatti, e non parole. Quanto allo spirito non vi farò mai il torto di domandarvene una spesa maggiore.

Addio di fretta.

Milano, 9 maggio 1859.

Il vostro Raff. Sonzogno.

(*) *La quarta venne da noi abbastanza largamente accennata quando fu per la prima volta resa di pubblica ragione.*

LA POLITICA PRUSSIANA

Si legge nella *Freie Presse* del 13:

La politica del sig. di Bismarck inebbriata dal successo non si crede più astretta ad alcun limite. Come essa oggi dichiara nullo il trattato relativo al Lussemburgo, e si dispone con i più futili pretesti ad annettersi quel piccolo paese, domani essa potrà liberarsi da qualunque stipulazione che le sia d'imbarazzo ed appropriarsi provincie dappertutto dove le trova.

Però questo modo di agire conduce agli stessi risultati che i liberali nazionali della Germania del Nord rimproveravano al già impero tedesco, cioè a complicazioni ed a conflitti con tutti ed infine alla coalizione di tutti contro di uno, i cui arbitrii non sono più tollerabili.

Noi non parliamo d'oggi. Di fatto la politica di Bismarck è ora padrona della situazione, e non dovrà urtare, qualunque arbitrio e violenza essa commetta, contro alcuna opposizione positiva. Le è lasciato libero sfogo come si deve lasciarlo ad un elemento scatenato, ad un turbine distruttore, ad una tempesta devastatrice, ma l'avvenire non sanziona tutto ciò che deve lasciare passare l'impotente attualità e per ogni abuso commesso viene il giorno in cui si dovrà renderne conto e pagare il fio.

L'*Osservatore Romano* del 14 scrive:

Sappiamo che Sua Eminenza il cardinale Antonelli ha spedito ai Nunzi della Santa Sede presso gli esteri governi una nota intorno ai fatti dell'8 dicembre. In questo documento diplomatico sarebbe chiaramente dimostrato come dalla rivoluzione non si lasci intentata veruna via per recare sfregio ed offesa a Sua Santità, e come i provocatori dei tumulti abbiano a ricercarsi non fra le persone bene affette alla stessa Santità Sua, ma bensì fra i nemici del papato e della religione.

La *Gazzetta di Genova* del 14 pubblica il seguente indirizzo di felicitazione che la Giunta municipale di quella città diresse a S. M. il Re di Spagna:

Sire,

Genova che Vi albergò un anno fralle sue mura, Genova nella quale conosceste la prima volta le gioie di padre, non può non associarsi all'esultanza di tutta Italia per la Corona onde vi cinge la Nazione Spagnuola, e la Giunta Municipale, interprete della cittadinanza, ve ne porge gratulazioni ed augurii.

Quello che indarno dai consigli d'Europa fu divisato in Utrecht ha compito il voto di un'assemblea costituente. E noi salutiamo con gioia cotesta elezione, la quale, in tanta iattura delle stirpi latine, chiama un re italiano a reggere le sorti della Spagna rivendicata a libertà.

Sire. Nella giovinezza vostra molti avvenimenti vedeste degnissimi da meditare. Vedeste come in oggi anche le dinastie più antiche volgano a rovina immediata quando manchi loro l'affetto e la fiducia dei popoli, e il Re vostro padre vi chiarì coll'esempio suo come a fede alla libertà da parte del Principe sia quel vincolo che più stringe la nazione al monarca.

E Voi, figliuolo del fondatore dell'Unità e dell'Indipendenza d'Italia, che avete versato il sangue vostro per esse, Voi non fallirete alle tradizioni della Famiglia onde uscite, al vostro passato, alle speranze di quella Nazione cavalleresca che a Voi si è affidata.

Dio, l'aiuto del quale invocaste con virile pietà accettando i gloriosi pericoli di nuovo Re, Dio vi proteggerà, e l'Italia sarà sempre orgogliosa di avervi dato i natali.

Genova, 9 dicembre 1870.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur* francese del 13:

« Riceviamo in questo momento da fonte sicura la notizia che, in seguito ad un sanguinoso combattimento impegnato nei mari del Sud fra la fregata francese la *Vénus* portante bandiera del contr'ammiraglio Dupré, e la fregata la *Hertha*, comandante la stazione navale prussiana in quei paraggi; la nave nemica è stata colata a fondo col suo equipaggio. »

Il *Nord* ha il seguente telegramma da Berna, 11:

« L'ultimo cannoneggiamento ha cagionato molto danno a Belfort. Nel sobborgo di Francia molte case sono distrutte; 30 persone rimasero ferite.

« Vi furono combattimenti con dei franchitiratori fra Bourogne e Moval. Bavilliers (fra Belfort e Delle è quasi interamente distrutta. »

Il *Times* del 12 ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 10. — L'ufficiosa *Turquie* di Costantinopoli dice che la potenza formidabile delle torpedini, essendo stata provata nella guerra attuale, la Turchia non abbisogna più di trattati per la protezione dei suoi porti. »

« *Pesth*, 11. — L'incaricato d'affari francese si è recato qui per affari della Conferenza. La Francia è disposta a parteciparvi, ma per far questo essa deve avere un governo riconosciuto, per cui è indispensabile la convocazione d'un'Assemblea nazionale, e quindi un armistizio. Se perciò le potenze desiderano la partecipazione della Francia, esse devono adoperarsi per far ottenere l'armistizio.

« Il conte Beust, nel mentre si dichiarò disposto ad appoggiare qualunque passo, rifiutò di prendere l'iniziativa e disse credere che le due questioni non dovevano essere confuse. La partecipazione dell'inviato del governo provvisorio alla conferenza sarebbe un riconoscimento indiretto del governo stesso. »

Il *Wanderer* del 13 ha per dispaccio da Dresda, 12:

« Nelle scorse notti vennero trovati numerosi affissi stampati coi quali si eccita il re di Sassonia a far uso della sua influenza onde sia posto fine al macello di uomini in Francia. Le premure della polizia per scoprire l'autore di questi affissi sono rimaste senza risultato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale il numero degli ufficiali generali d'ogni grado dell'esercito è stabilito come segue:

Generali d'esercito	3
Luogotenenti generali	41
Maggiori generali	82

Sono soppressi gli impieghi di maggiori generali in servizio sedentario.

Lo stato maggiore generale dell'esercito dovrà essere costituito in conformità dell'articolo 1, a datare dal 1° gennaio 1871; e gli ufficiali generali, che non saranno provveduti d'impiego nei limiti del nuovo quadro organico, verranno collocati in ritiro, riforma, disponibilità od aspettativa, a tenore di legge.

2. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale sono approvate e rese esecutorie due modificazioni allo statuto della Società anonima della Stamperia Reale, adottate con deliberazione sociale del 6 ottobre 1870.

3. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale, gli elettori della Camera di commercio ed arti di Livorno sono nuovamente convocati il dì 18 dicembre 1870.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

La Giunta municipale di Firenze ha pubblicato il suo rapporto al Consiglio comunale per gli anni 1868-1869. È noto il rapido e progressivo sviluppo della nostra città in questi ultimi anni. Non seguiremo il rapporto in tutti i suoi particolari, ma ne riassumeremo le notizie principali.

La popolazione di Firenze, al 31 dicembre 1869, era di 194,001, dei quali 100,398 maschi e 93,603 femmine. Essa nel 1867 non ascendeva che a 177,284.

Le entrate ordinarie furono di L. 8 milioni 231,053 67 nel 1867; di L. 10,035,517 30 nel 1868, e di L. 11,021,772 25 nel 1869.

Le spese ordinarie furono di L. 8 milioni 932,368 22 nel 1867; di L. 10,286,602 41 nel 1868 e di L. 11,971,256 12 nel 1869.

Perciò il disavanzo ch'era stato di lire 701,314 55 nel 1867, fu di L. 251,085 11 nel 1868 e di L. 949,483 87 nel 1869.

Le entrate straordinarie furono di lire 13,402,094 89 nel 1867; di L. 31,161,565 84 nel 1868 e di L. 13,340,730 23 nel 1869.

Le spese straordinarie ascesero a lire 16 milioni 252,280 47 nel 1867; a L. 31,252,653 85 nel 1868, a L. 13,310,451 80 nel 1869.

Perciò il disavanzo fu di L. 2,850,115 58 nel 1867; di L. 91,088 01 nel 1868 e di L. 30,278 43 nel 1869.

L'affare più grave ed importante conchiuso in questi anni fu l'imprestito di 18 milioni, al quale il Municipio ricorse per non essere costretto ad abbandonare i grandiosi lavori intrapresi per l'abbellimento della città.

Altro avvenimento che cagionò all'Amministrazione comunale una grave spesa fu il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario.

L'annata 1869, leggiamo nella relazione, si chiuse con un disavanzo assai forte sulle entrate e sulle spese ordinarie, maggiore d'assai a quello verificatosi nell'annata 1868; ma è mestieri osservare che, per la natura stessa dell'Amministrazione comunale, gl'immensi capitali che essa eroga nelle opere pubbliche gravano prima il suo bilancio passivo di forti annualità, e non è che col tempo che essa può bilanciare questi aumenti col progressivo ma meno rapido incremento delle entrate. Infatti, il disavanzo 1869 ha origine dal nuovo aggravio dell'annualità del prestito contratto nel 1868, erogato e da erogarsi nei pubblici lavori, e mentre i terreni, gli stabili ed i lavori intrapresi assorbono questi capitali, essi non danno nè possono dare rendita alcuna.

Il soddisfacente confronto delle entrate comunali del 1869 con quelle del 1868 dimostra appunto questo più lento ma non meno certo aumento delle nostre rendite, e la estensione della cinta daziaria, e gli innumerevoli fabbricati di nuova costruzione che oggi hanno aggravate le spese comunali daranno per tanto in appresso gli elementi per raggiungere in breve, più specialmente coll'imposta fondiaria ed i dazi di consumo, il pareggio del nostro bilancio, nel tempo stesso che avranno avantaggiate le condizioni dei cittadini.

La relazione rende testimonianza dell'ottimo servizio di polizia municipale.

Delle guardie di città furono eseguiti nel 1868 nº 368 arresti e nel 1869 nº 629.

Importantissimi furono negli anni 1868 e 1869 i lavori compiuti all'intorno della vecchia città sotto la direzione dell'architetto cav. Giuseppe Poggi. La costruzione di nuove vie massicciate e selciate, la demolizione di un gran tratto delle mura urbane, la costruzione di 4095 metri lineari del grande Emissario pel quale occorse una solidissima e costosa armatura, e molte altre opere portarono la spesa complessiva alla cifra di L. 3,446,648 10.

L'istruzione pubblica ha ricevuto un notevole incremento, e dalla Relazione rileviamo con soddisfazione che il Comune provvede alla istruzione ed educazione di 11,500 alunni appartenenti ai due sessi.

Più volte abbiamo parlato delle opere di beneficenza nella nostra città e dell'ottima loro amministrazione e perciò non ritorneremo oggi su questo argomento ampiamente trattato nella Relazione di cui ci occupiamo. A noi basta di aver accennato sommariamente le condizioni delle finanze municipali, e ci congratuliamo cogli amministratori delle medesime, i quali provvidero saviamente affinchè la città di Firenze fosse in grado di sopportare gli aggravi che le furono imposti dalla sua qualità di capitale provvisoria.

Ieri ad un sarto in via del Proconsolo furono rubate da due sconosciuti quattro pezze di panno da pantaloni che teneva in mostra nella vetrina.

È giunto a Firenze Achille Torelli, il simpatico autore di tante produzioni teatrali giustamente applaudite. Egli è venuto fra noi per assistere alle prove della sua nuova commedia: *La Nonna scellerata*, che deve andare in iscena al teatro Niccolini nei primi giorni della prossima settimana. In essa, unitamente alla compagnia Peracchi, avrà parte la celebre attrice Adelaide Ristori. Auguriamo di cuore alla *Nonna scellerata* che abbia a Firenze successo uguale a quello ottenuto, poche sere or sono, sulle scene del teatro Re di Milano.

È venuto alla luce il fascicolo di dicembre della *Rivista marittima*, che prosegue assai felicemente le sue pubblicazioni. Oltre alla solita rubrica della *Cronaca e notizie varie*, vi troviamo riprodotta dai giornali inglesi un'importante *Memoria* sulla polvere da cannone e sulle recenti ricerche fatte, segnatamente in Inghilterra, intorno alle sue proprietà ed alla sua azione; due Rapporti di una Commissione della Società reale britannica: 1° sulla resistenza dell'acqua alla propulsione della nave; 2° sulla stabilità delle navi e sul *rollio*; e finalmente la *continuazione degli studi* del capitano di vascello *A. Bajo*, *sulla nave*.

La Presidenza della Società per la scuola preparatoria d'intaglio ed altre arti professionali avvisa che i soci, i quali non hanno ancora pagate le rate mensili delle loro azioni, potranno mettersi in regola coll'Amministrazione da oggi fino alle 10 1/2 ant. di domenica 18 corrente; dopo la quale ora non potrà prender parte alle deliberazioni dell'adunanza generale che incomincia alle 11 antimeridiane il socio che non abbia ottemperato a questa disposizione.

Anche il teatro Goldoni avrà quest'anno spettacolo di prosa. Nell'imminente carnevale vi darà un corso di rappresentazioni la drammatica compagnia di Alessandro Monti, che già in altre occasioni fu applaudita a Firenze. In detto teatro, a cura dell'Impresa, furono fatti eseguire alcuni miglioramenti che serviranno a rendere più soddisfatto il pubblico.

Domenica prossima, 18 *del corrente mese*, avrà luogo, a ore 12 *meridiane*, nella residenza della R. Accademia dei Georgofili, in via Ricasoli, una adunanza pubblica del Comizio agrario di Firenze, nella quale, oltre la relazione intorno al concorso per miglioramenti agrari del corrente anno, saranno lette quelle dei Comitati speciali per l'enologia, per l'apicultura e per la legislazione rurale intorno al loro operato nell'anno stesso.

Questa sera venerdì, 16, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de'Bardi (via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà: *Della ricchezza*.

Domani, 17, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena continuerà a trattare degli antichi storiografi greci, e particolarmente di Ecateo Milesio.

A un'ora pom., il prof. G. Trezza comincerà le sue lezioni pubbliche sulla Mitologia di Roma.

A ore 2 pom., il prof. A. Gennarelli farà il riassunto delle sue lezioni sull'Asia.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 15 *dicembre*
ore 1 *pomeridiana*

La nebbia si è estesa anche ad alcune stazioni del mezzogiorno, ed è piovuto a Genova e Firenze. Cielo sereno soltanto a Capo Spartivento, Palermo, Catania e S. Teodoro Siculo. Ovest forte a Brindisi. Scirocco forte a Procida; in tutti gli altri luoghi venti deboli del 2° e 4° quadrante. Calma perfetta nei nostri mari. Il barometro si mantiene quasi stazionario, ed è in media più alto nel Sud che nel centro e nel *Nord della Penisola*.

La situazione meteorologica non essendo da ieri affatto cambiata, la calma e l'umidità prevarranno ancora.

Temperature estreme del dì 15 *dicembre*
Termometrografo centigrado del R. Osservat.
Minima + 9 5
Massima + 12 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
14 dicembre.

Valdisserra Anna, d'anni 34 — Turchetti Assunta, id. 46 — Marini Petronilla, id. 40 — Fiaschi Leopoldo, id. 33 — Montigiani Olinto, id. 34 — Francioni Federigo, id. 19 — Ponsard Adriana, id. 23 — Manfrini Anna, id. 79 — Fabbri Ignazio, id. 23 — Rovini Antonio, id. 78 — Cecchi Annunziata, id. 45 — Maiani Natale, id. 27 — Mangoni Emilio, id. 28.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 8 maschi, 15 femmine e 1 natimorto.

Matrimoni del 14 dicembre.

Tani Antonio, caffettiere, e Lombardi Faustina, att. a casa.

Gaist Guglielmo, giovine di banco, e Cartei Augusta, att. a casa.

Bombini Enrico, fabbro, e Cecchi Ecolina, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 14 annunzia questi movimenti militari:

Il 4° battaglione del 41° e quello del 42° reggimento fanteria, il 27 corrente si trasferiranno de Verona a Salerno.

Il 41° ed il 42° battaglione bersaglieri, che trovavansi ad Asti ed a Palermo, si sono trasferiti a Cuneo ed a Novara per essere sciolti.

Il 43° il 44° ed il 45° battaglione bersaglieri che trovansi a Genova, ad Orvieto ed a Castrovillari, il 16 corrente si trasferiranno a Parma a Capua ed a Livorno per essere sciolti.

Leggiamo nell'*Italia Militare* che il ministro della guerra, in data del 13 dicembre diramò le norme contabili per lo scioglimento del corpo di amministrazione. Per l'eseguimento del reale decreto in data 13 novembre decorso, col quale fu soppresso il corpo d'amministrazione, che verrà sciolto il 1° gennaio 1871, da tal giorno sarà istituito un ufficio col titolo di *ufficio di liquidazione del corpo d'amministrazione*.

— Nella *Gazzetta dell'Emilia* del 14 si legge:

Un contadino ed un mugnaio, ambidue poco più che ventenni, d'Urbino il primo e della parrocchia di Macciola il secondo, nel pomeriggio dell'11 corrente presero ad altercare fra loro, ed il mugnaio rimase ucciso con una coltellata vibratagli dal contadino, che fu subito arrestato dai carabinieri.

— Il *Cittadino Astigiano* del 14 scrive che, dei sei malfattori evasi ultimamente dal carcere di Casale cinque furono già ripresi.

— La *Lombardia* del 14 corrente scrive:

Oggi S. M. il Re di Spagna è arrivato in Milano col convoglio di Arona delle 3 30 pom. Essa è ospitata al palazzo di Corte, presso il Principe Umberto. Il Re di Spagna fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal console di Spagna e da altre autorità. Ieri sera poi, proveniente da Monaco, per la via del Brennero, accompagnato dal marchese di Rapallo, giungeva a Milano S. A. il principe Tommaso, duca di Genova. Dopo di aver abbracciato la sorella, partiva per Stresa onde passarvi le feste in compagnia della madre.

Pare stabilito che il principe Umberto e la principessa Margherita si tratterranno a Milano fino ai primi del prossimo gennaio. In occasione del capo d'anno ci sarà gran ricevimento a Corte.

— Nella *Libertà* di Roma del 14 si legge:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte e che riceviamo questa mattina, ci assicurano che la Giunta municipale dopo molto e molto sudore e dopo una lunghissima discussione, ha finalmente deliberato di fare un prestito per provvedere ai bisogni di Roma. La somma a cui questo dovrebbe ascendere sarebbe di... non si spaventino i lettori, di mezzo milione in tutto! Si assicura che il comm. Terzi, capo divisione al ministero delle finanze, sarà nominato intendente di finanza a Roma.

— L'altra sera, scrive la *Nuova Roma* del 14, le guardie di P. S. arrestavano in un caffè in Borgo S. Spirito certo Sebastiano Querci, facchino, che dichiarandosi repubblicano insultava con coltello alla mano i passeggieri e gli avventori del Caffè, invitandoli a voler unirsi con lui per farla finita coi preti e coi *ciaccialepri* (*sic*).

Se non che perquisito dalle guardie di Questura gli furono ritrovati indosso oltre il coltello ed altr'arma proibita, diversi abitini della Madonna, amuleti sacri, ed una borsa nell'esterno della quale si leggevano le parole seguenti: *Viva il sangue di Gesù, viva l'Immacolata Concezione*.

Quest'arresto fatto nelle vicinanze del Vaticano e nelle suesposte circostanze, dimostra chiaramente qual sia il partito che cerca di promuovere disordini nella nostra città, approfittando della troppo facile credulità di pochi borghigiani.

— Nel *Romano* del 14 corr. si legge:

Ieri sera, alle ore 6 pom., nella via del Babuino, e precisamente dirimpetto all'abitazione del dott. Pantaleoni, commissario degli ospedali di Roma, ebbe luogo una dimostrazione fatta dalla maggior parte degli studenti della Facoltà medico chirurgica colle grida di « abbasso Pantaleoni, abbassso la cricca degli ospedali, vogliamo intatti i nostri diritti. »

La Questura, prevenuta, aveva mandato i suoi agenti in numero considerevole; questi si tenevano in parte celati nell'ingresso della casa del Pantaleoni, e parte nelle prossime vie. Appena partite le prime grida, uscirono da tutte le parti carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e quattro delegati che, intimando ai dimostranti di sciogliersi, immediatamente procedevano all'arresto di uno di essi, rilasciato poco dopo per le proteste del compagni.

L'assembramento si sciolse alle grida ripetute di « Abbasso Pantaleoni, viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele. »

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 14 si legge:

Sappiamo che avendo il governo del Re ordinato che per la fine di quest'anno si ritorni all'antico sistema della carovane dei facchini di dogana, la nostra Camera di commercio si è dimessa, riserbandosi poi di pubblicare i motivi dalla propria dimissione.

Il traforo del Moncenisio. — In data del 14 corrente, il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

La grand'opera del traforo delle Alpi si avvicina proprio al suo termine. Oggi che scriviamo non vi sono più che 60 metri circa di roccia da perforare, per cui non vi ha dubbio che per il Natale l'intera galleria potrà essere percorsa in tutta la sua lunghezza. Le esperienze fatte ripetutamente coi diversi istrumenti scientifici non lasciano alcun dubbio che l'incontro si dovrà effettuare con la massima precisione. Gli operai del Nord e del Sud sentono distintamente i colpi dei loro martelli, e pieni d'entusiasmo contano ormai i giorni e le ore che li separano dal solenne momento in cui potranno stendersi reciprocamente la mano.

Un tema da sonetto. — La *Provincia di Bergamo* del 12 scrive che nel collegio Valsecchi, agli scolari della 5ª classe del Ginnasio fu dato il seguente tema di composizione italiana:

« Esporre in un sonetto una preghiera a Maria Vergine Immacolata, perchè liberi il Santo Padre dai *ladroni* che lo hanno spogliato. »

Beneficenza. — Il comune di Domodossola ha voluto rendere omaggio alla filantropia di un uomo egregio, il commendatore Gian Giacomo Galletti, deputato dell'Ossola al Parlamento Nazionale, che, con opera di beneficenza, si è reso benemerito del proprio paese. Esso ha fatto stampare gli atti di fondazione di due istituti di beneficenza, sorti per liberalità del comm. Galletti, uno in Bognancodentro, patria del benefattore, e l'altro in Domodossola. Quello di Bognancodentro ha per iscopo di provvedere il comune stesso di un ordinamento sanitario e di mezzi che vi favoriscano l'istruzione e l'industria. Quello di Domodossola provvede: 1° all'istruzione ed educazione morale; 2° all'incremento dell'industria; 3° a fini di beneficenza; 4° in generale al miglioramento delle condizioni economiche degli abitanti dell'Ossola superiore. La donazione fatta al comune di Domodossola è di L. 40,000 di rendita in cartelle del Debito pubblico, le quali, al valor nominale, corrisponderebbero al capitale di L. 800,000. La donazione fatta al comune di Bognancodentro ascende a L. 12,500, pure di rendita in cartelle del Debito pubblico. Il comm. Galletti, nato di non ricca famiglia, si alzò tuttavia a ragguardevole fortuna col commercio, esercitato sia in Italia, sia all'estero. L'uso ch'egli fece delle sue ricchezze gli assicura la riconoscenza imperitura dei suoi concittadini.

Disastro ferroviario. — Alla *Gazzetta Ticinese* del 12 scrivono in data del 9 da Rapperschwyl:

Ieri, nelle ore pomeridiane, un treno calere si scontrò con un treno merci a Mols sul lago di Wallenstadt. Più di dodici persone rimasero ferite, ma non con pericolo di vita, perchè si potè fermare la locomotiva. La strada è libera.

Incendio. — Leggiamo nei giornali di Vienna dell'11:

La scorsa notte alle 10 1/2 scoppiò un incendio nel palazzo di Corte, nel gabinetto astronomico situato all'ultimo piano nella così detta Mathias-Thurm. Sotto di quello trovansi gli appartamenti di S. M. l'imperatrice-madre Carolina Augusta, che lasciò la sua stanza verso la mezzanotte. Erano in pericolo la biblioteca di Corte, il gabinetto numismatico e mineralogico ed altre collezioni, ma furono preservate. Fu telegrafata la notizia dell'incendio a S. M. l'imperatore a Pest. Si spera prossimo il totale spegnimento dell'incendio. Sembra che la causa ne fosse il soverchio riscaldamento delle stufe. L'arciduca Guglielmo, il granduca Giovanni di Toscana, il direttore di polizia Lemonnier, il principe Hohenlohe, ed altri impiegati di Corte si recarono sul luogo dell'incendio. Contribuirono molto a domarlo, oltre che i pompieri e la gendarmeria a piedi ed a cavallo, anche le truppe del reggimento De Schmerling.

Pubblicazioni. — *L'Arte in Italia*, rivista mensile che si pubblica a Torino sotto la direzione di Felice Bisearra e di L. Rocca, sta terminando il suo primo anno di vita, e ci permette di augurar bene del suo avvenire.

L'ultima sua dispensa contiene notevoli articoli su Leonardo da Vinci e la filosofia dell'arte, sull'istruzione artistica, sull'architettura e sulla pittura. Le tavole sono all'acquaforte e ad incisione, e si debbono al Pasini ed al Salvioni. Vi sono rappresentati alcuni bei lavori di artisti viventi, e segnatamente del Pasini, del Gonin, del Fratelloni e del Romanelli.

— *La filosofia delle scuole italiane*, rivista filosofica bimestrale, diretta dal conte Mamiani e pubblicata in Firenze dal Cellini, contiene nel suo ultimo fascicolo vari scritti del Mamiani sulla metafisica, sulla questione della morale indipendente e sul principio d'innovazione in politica; un lavoro del prof. G. Barzellotti sulla morale nella filosofia positiva; una polemica di L. Ferri contro il materialismo; la continuazione delle conversazioni filosofiche di T. Bonatelli; due lettere dei professori Labanca e Fontana sopra soggetti di Ontologia; notizie varie, ecc.

— La ginnastica, troppo trasandata nei tempi passati, è divenuta ora una parte essenziale dell'educazione della gioventù, cui rende agile e forte, e mette allo schermo di molti pericoli. La sperienza, del resto, ne ha chiariti i vantaggi. E quantunque non si possa essa imparare sui libri, i maestri ricaveranno tuttavia non poca utilità dalle opere di coloro che riunirono in trattati le norme di quell'arte. Raccomandiamo quindi il *Manuale teorico-pratico* compilato dal capitano Tarsillo Barberis, maestro di ginnastica nel convitto nazionale di Voghera, ad uso degli asili d'infanzia e delle prime scuole, sui sistemi di Rodolfo Obermann, nome molto conosciuto, e di altri valenti maestri. Quel volumetto, illustrato da molte figure dimostrative, fu mandato alle stampe dalla tipografia Gatti di Voghera.

— Una pubblicazione, che oltre ad avere il merito di essere di attualità, ha puranco un'alta importanza scientifica, si è quella fatta testè a Milano dal tipografo-editore signor Francesco Viallardi, delle *Notizie ed istruzioni* del P. A. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano, sull'ecclisse totale del sole che avrà luogo ai 22 dicembre 1870. Quell'opuscolo contiene pure tre carte illustrative, ed il nome dell'illustre suo autore rende superfluo qualunque elogio.

NOTIZIE ULTIME

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua adunanza d'oggi, quasi compiuta la disamina della proposta di legge per le guarentigie da accordare al Papa e per la libertà della Chiesa.

L'art. 14 ha fornito anche oggi ampia materia a discussione. Parecchie proposte erano state presentate; le une perchè la seconda parte della legge fosse rinviata al ministero, che, imprendendo nuovi studi, presentasse in questa sessione un nuovo progetto; altre perchè tutta intera la legge si rimandi al governo.

L'on. Raeli ha difeso l'articolo, dichiarando però che la legge dev'esser di libertà e di uguaglianza per tutte le Società religiose e che tutte le Chiese debbano essere soggette al diritto comune. L'on. Mancini ha presentate su questo argomento due proposte dirette appunto a stabilire: 1° che niuna può esser sottratta al diritto comune e che i tribunali ordinari solo giudicano delle controversie fra l'autorità ecclesiastica e la civile; 2° che l'ingerenza dello Stato cessa per ogni culto e che tutte le Società religiose godono di ugual libertà. Queste due massime furono approvate unanimemente e raccomandate alla Giunta.

All'art. 16 sorse la quistione della nomina de'vescovi e parrochi. Lo Stato si spoglia d'un diritto, per investirne chi? La Chiesa? Ma la Chiesa è composta de'fedeli e del clero alto e basso. Perchè non si accorderebbe questo diritto a'fedeli? Sarebbe una bella cosa che il principio elettivo s'introducesse nella Chiesa e forse s'introdurrà col tempo, per gl'influssi irresistibili della libertà, ma può lo Stato ingerirsi nella costituzione interiore della Chiesa?

Questa quistione fu lungamente discussa; finalmente l'art. 16 fu adottato e dopo di esso il 17 e 18. Non ne restano che due.

Il Comitato si raduna domani a mezzodì.

Alle ore 3 c'è seduta pubblica della Camera.

La Giunta delle elezioni terrà adunanza il 18 corrente per udir la lettura delle Relazioni intorno alle seguenti elezioni contestate:

Castellamare di Stabia,	eletto	Sorrentino.
Castroreali,	»	Pettini.
Alghero,	»	Umana.
Capua,	»	De Sterlich.
Afragola,	»	Chiaradia.
Appiano,	»	Cagnola Carlo.
Loreto Trani,	»	Carcani.
Cerignola,	»	Ripandelli.
Giarre,	»	Cordova.

Tolentino, non venne proclamato il deputato.

La Giunta pel trasporto della capitale si è costituita. Ha nominato a presidente l'on. Carutti, a segretario l'on. Guerzoni. Essa ha invitato a recarsi nel suo seno gli on. ministri dell'interno, della finanza e dei lavori pubblici.

Da quanto ci si annunzia, si avrebbe intenzione di proporre che il termine di tre mesi pel trasporto della capitale decorra dalla promulgazione della legge.

La maggioranza ha tenuta iersera, 14, una riunione, alla quale intervennero circa 75 deputati. Essa ha deliberato di costituir un Comitato di nove, affinchè provveda a radunarla quando occorra ed a dirigere le discussioni.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Forlì, 15 dicembre.

L'autore del tentato assassinio della Clementina Maudolesi è stato condannato oggi a 15 anni di lavori forzati.

La fermezza dei giurati ha fatta un'ottima impressione sull'immensa folla accorsa dai paesi circonvicini.

La *Freie Presse* del 14 ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 13. — La partenza della deputazione del Reichstag, che deve portare a Versailles l'indirizzo, ha avuto luogo questa sera alle 8, mediante un treno speciale. Si crede che il conte Bismarck riceverà il titolo di duca di Lorena. Da alcune parti del dipartimento dei Vosgi e da due circondari del Reno inferiore è stato formato un nuovo circolo, il cui capoluogo e sede della prefettura sarà Molsheim.

« Il numero dei vaiolosi portato qui dal teatro della guerra è tanto considerevole, che oltre alla Charité ed altri ospedali pei vaiolosi, si è dovuto istituire appositi lazzaretti per accoglierli. »

« *Dresda*, 13. — Secondo notizie degne di fede, il ministro della guerra sassone, di Fabrice, è stato nominato governatore generale delle provincie occupate nel Nord della Francia. »

« *Brusselle*, 12. — Un opuscolo del conte d'Haussonville, intitolato: « La Prussia e la Francia davanti all'Europa, » venne qui sequestrato quest'oggi. Esso conteneva violenti attacchi contro la Prussia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Zurigo, 14 (*sera*). — Un dispaccio ufficiale annunzia che i prussiani hanno occupato Contres, Montrichard e Momorantin.

Bordeaux, 14. — Il *Moniteur* dice che i rinforzi che vengono dell'est e dall'ovest sono immediatamente mandati ai generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti. Questi rinforzi vengono divisi fra le due armate della Loira.

Hanno luogo frequenti combattimenti tra i diversi corpi d'armata che si trovano in presenza sulla lunga linea di battaglia che si estende da Mans fino al di là di Vierzon.

Berlino, 14. — La *Corrispondenza provinciale* dice, relativamente al bombardamento di Parigi, che finora esso non è incominciato, e che non si possono dare spiegazioni circa i fatti successi e le intenzioni dei capi dell'esercito, senza compromettere il piano della guerra. Si deve avere fiducia che, circa a Parigi, nulla sarà dimenticato quando sarà giunto il momento opportuno, perchè ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra per il presente e per l'avvenire.

Relativamente al Lussemburgo, la *Corrispondenza* conferma che il governo federale si riserva la piena libertà delle sue azioni.

Havre, 14. — Trentamila francesi si avanzano per impedire la marcia dei prussiani sopra l'Havre. Si crede che i prussiani rinunzieranno al progetto di attaccare questa città.

Notizie da St-Malò e dal Nord-ovest della Francia constatano dappertutto una crescente energia. Forze considerevoli, con materiali da guerra e cavalli, si avanzano per raggiungere l'armata della Loira.

Bordeaux, 14 (sera). — Ignorasi ancora il risultato dell'attacco dei prussiani contro Blois.

La vallata del Cher è piena di corpi prussiani da Vierzon sino a Montrichard.

Altri corpi occupano la riva sinistra della Loira.

Un dispaccio ministeriale diretto ai prefetti in data d'oggi dice:

Nulla di nuovo dalla Loira.

Confermasi che il nemico ha sgombrato il triangolo Verneuil-Brezolles-Dreux.

Dieppe è libera sino dal giorno 10.

Nella Senna inferiore sembra che il nemico vada retrocedendo.

Bordeaux, 14 (sera). — Dispaccio ufficiale. — Si ha dall'Havre, in data d'oggi, che si rimarcava un deciso movimento di ritirata nell'armata che investiva l'Havre e che si disponeva ad attaccarla. Da tutte le parti ci viene segnalata una ritirata precipitosa del nemico.

Caen, 14. — Stamane è caduto un pallone ad Honfleur con dispacci che furono spediti a Bordeaux.

Bordeaux, 15. — È inesatta la notizia data da alcuni giornali che il governo francese abbia riesusato di prender parte alla Conferenza per la questione d'Oriente. Le potenze neutre comprendono che la Francia è necessaria al concerto europeo e si preoccupano di trovare il modo di facilitare la partecipazione del governo francese alla Conferenza. Esse comprendono pure le difficoltà di ottenere nelle condizioni attuali questo risultato, perchè il governo prussiano ha sempre preteso di non poter trattare col governo della difesa nazionale, finchè non fosse eletta l'Assemblea costituente.

Le potenze neutre adunque sono disposte a fare nuovi passi per un armistizio, col vettovagliamento di Parigi. È però inesatto che Gambetta, come affermano alcuni giornali esteri, abbia fatto alcun passo di questo genere.

Lilla, 13. — Corre voce che il generale Faidherbe abbia ripreso La Fère ed abbia fatto 850 prigionieri.

Si ha da Parigi, in data del 10, che i timori relativamente ai viveri non hanno fondamento; le farine sono abbondanti.

Vienna, 15. — Si assicura che l'Austria invierà alla Conferenza i' conte Appony.

Il conte Potocki ritornò da Pest senza recare alcuna soluzione della crisi ministeriale.

Scrivono da Pest alla *Neue Presse* che il governo austriaco non ravvisa la questione del Lussemburgo tanto seria quanto quella del mar Nero, non toccando essa direttamente gli interessi dell'Austria.

L'*Abendpost* smentisce che siansi venduti alla Francia oggetti d'armamento.

Washington, 13. — Butler presentò alla Camera dei rappresentanti una petizione firmata da 200 cittadini di Gloucester, nella quale questi pregano il Congresso di domandare un indennizzo per le perdite cagionate dal Canadà ai pescatori americani, e dichiarano, come misura di rappresaglia, di non voler più avere relazioni commerciali col Canadà.

La petizione fu rinviata al Comitato per gli affari esteri.

Berlino, 15. — Un dispaccio ufficiale da Louppy, 14, annunzia che Montmédy ha capitolato.

Madrid, 15. — Il presidente e i deputati delle Cortes costituenti sono arrivati. La popolazione e l'esercito fecero loro un magnifico ricevimento in tutte le stazioni della linea che hanno percorso.

BORSE

Vienna, 14	13	14
Mobiliare	247 25	247 25
Lombarde	178 50	179 50
Austriache	273 —	273 —
Banca Nazionale	780 —	782 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 50	123 65
Rendita austriaca	65 25	65 15

Berlino, 14	13	14
Austriache	206 1/4	— —
Lombarde	98 1/2	98 —
Mobiliare	134 1/4	133 1/2
Rendita italiana	54 —	— —

Londra, 14	13	14
Consolidato inglese	91 3/4	91 5/8
Rendita italiana	55 3/16	55 1/8
Lombarde	14 1/8	14 3/8
Turco	44 —	43 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 1/4	88 1/4

Nuova-York, 14	13	14
Oro	— —	110 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 dicembre

5 °/o	C. l.	58 70	d.	58 67
Id.	FC.	58 70	d.	58 65
3 °/o	N. l.	35	d.	— —
Impr. nax. pag. 5 °/o	FC. l.	78 90	d.	77 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	77 95	d.	77 85
Ax. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	703	d.	702 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	478	d.	— —
Ax. Banca nax. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1405	d.	1410 —
Ax. Banca nax. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Ax. SS. FF. Livorn.	N. l.	210	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	169 25	d.	165 75
Ax. SS. FF. Merid.	FC. l.	333	d.	331 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 50
3 °/o id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. nax. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 11	d.	21 10

Prezzi fatti del 5 °/o 58 65 - 70 FC.

Borsa di Genova del 14 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	58 75	58 85
» » »	f. m.	58 80	58 90
Banca d'Italia	f. m.	2350 —	2370 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	434 —	436 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Ax. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 14 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	58 85
Ax. Banca Nazionale	cont.	2360 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f.	331 —	— —
Obbl. SS. FF. I.-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	170 —	— —
» Beni demaniali	cont.	444 —	— —
»	f. m.	445 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 12 dicembre

Corso legale 58 70
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 14 a 21 20.

AVVISO

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale ha l'onore di prevenire che la sottoscrizione alle 5,000 azioni nuove della Banca Nazionale Toscana raggiunse la cifra di 38,343.

La repartizione verrà eseguita a datare dal giorno di lunedì 19 corrente nel modo seguente:

Le sottoscrizioni di **una** azione rimangono irreducibili.

I sottoscrittori da **una a dieci** inclusive ne riceveranno **una**.

Da 11 a 24, **due**.
Da 25 a 34, **tre**.
Da 35 a 44, **quattro**.
E così di seguito di dieci in dieci.

In conformità al prospetto d'emissione la *ricevuta di sottoscrizione* sarà cambiata con un *titolo provvisorio* della **Società Generale di Credito Provinciale e Comunale**.

I sottoscrittori dovranno rivolgersi per il detto concambio ai banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente, e che sono quelli indicati nel suddetto prospetto d'emissione.

BAZAR EUROPEO
Vedi annunzio in quarta pagina.

CALZOLERIA DI VIENNA
Vedi annunzio in 4ª pagina.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI. — *Una catena.*
LOGGE — *Amore senza stima.*
NAZIONALE. — *La gran giornata di Stenterello.*
ARENA NAZIONALE. — Circo Italiano di Achille Ciotti.
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello giocatore di bastoni* Ballo *Evellina.*

Piazza della Signoria N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO

LAZZARO LEVI

Piazza della Signoria N. 5.

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50 il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80 il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9 » l'una
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80 »	Detto tutta lana alto braccia 2 1/3	» 2 40 »	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9 » l'uno
Poplin operato	» 0 60 »	**Sottane** da acqua	» 3 » l'una	Detti di Poplin idem	» 10 » »
Detto rigato	» 0 40 »	**Impermeabili** (Vater Proff)	» 13 » l'uno	Detti finissimi idem	» 12 » »
Detto misto	» 0 50 »	**Scialli** tutta lana	» 9 » »	**Tela** finissima per camicie	» 1 » il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60 »	**Coperte** di picchè grandi	» 13 » l'una	**Tende** ricamate da L. 8, 10, 13 a 20	l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90 »	**Asciugamani**	» 12 » la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5 » la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60 »	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30 » l'uno		

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

Via Por Santa Maria N. 5

BAZAR EUROPEO

Logge del Mercato Nuovo N. 1

I proprietari di questo stabilimente hanno l'onore d'informare il pubblico che la loro casa di compra di Parigi, via Maslay, numero 55, nella previsione degli avvenimenti, ha spedito in settembre scorso al loro magazzino di deposito di Marsiglia, via Noailles, 8, un assortimento considerevole di mercanzie, per conseguenza così ricevono dal deposito, come pel passato, tutte le mercanzie necessarie al loro commercio. — Circa il 20 del corrente si farà una grande esposizione di **giuocattoli per fanciulli e oggetti di fantasia** per strenne che sono stiesi di giorno in giorno.

Prezzi fissi — Entrata libera.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh* è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii bianchi. L'Olio bianchissimo della Casa Beale, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii, la R. Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambros*, domiciliate a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il sig. Annibale Vecchi di Perugia, A. Poppini e figli di Firenze, e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

A B lunghezza del piede
A C calcagno

LA DETTA CALZOLERIA DI VIENNA

FIRENZE

C D Collo del piede
E F pianta

Via Por Santa Maria, N. 6

già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI e PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO.

PREZZI FISSI

PER UOMINI
Stivaletti (Bronquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salen	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp.	» 15 a 15
» a punta dopp.	» 15 a 18

STIVALI

di Vitello, suola doppia 1/2 altezza	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suolo dop. imp. a caccia	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Bronquins) da ragazzi	» 5 a 11 —

PER DONNE
Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces 1/2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» alti	» 12 a 13
Glaces 1/2 altezza vera	» 10 a 12
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle doré 1/2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin française 1/2 altezza a punta vell	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI con cordello

di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

In Torino, presso l' **Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5
in *Firenze, dal farmacista Piori ed in tutte le principali farmacie d'Italia.*

VESCICANTI DI ALBESPEYRES Adottati nelle ambulanze e negli ospedali militari *d'ordine del Consiglio di sanità*; si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 5 od 8 ore

LA CARTA DI ALBESPEYRES mantiene in seguito una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore.

CASPULE RAQUIN *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi* che le ha dichiarate superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*, dopo averle esperimentate sopra 100 malati ed ottenuto 100 guarigioni.

Per evitare le contraffazioni si esiga il nome di *Albespeyres* sopra cadun vescicante e cadun foglio di carta, ed il nome di *Raquin* sopra ciascuna boccetta che debbesi vedere involta in uno stampato contenente la Relazione dell'Accademia.

VENDITA VOLONTARIA

che avrà luogo nella

VILLA SALVIATI

(PRESSO LA PIETRA)

dal giorno 21 al 31 dicembre, esclusa le feste, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, di articoli di curiosità e di uso, antichi e moderni, italiani e stranieri.

UN DISTINTO AGRONOMO

ed enologico, botanico-teorico-pratico pei miglioramenti dell'economia rurale; e può dare prove di sua abilità, onestà, ecc., desidera occuparsi in qualità di direttore od agente nel regno; dirigere le lettere colle iniziali A. B. G. Bergamo.

LIBRERIA BETTINI
via Tornabuoni, 12, Firenze

ALMANACH de GOTHA
pour l'année 1871.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno d'Italia, mediante vaglia postale di L. 7.

IL CONTABILE

della Famiglia

DIARIO INDISPENSABILE PER L'ANNO 1874

Quarta edizione corretta, migliorata ed ingrandita di formato.

Il *Contabile della Famiglia* è un grosso libro in formato oblungo (Vacchetta) di 184 pagine circa, delle quali 127 servono per le diverse registrazioni, le altre contengono cose utili, come medicina domestica, consigli pratici sull'igiene, ecc.,

PREZZO DEL *CONTABILE DELLA FAMIGLIA*

(franco in tutta Italia)

Legatura N. 1, cioè in 1/2 tela	L. 2 25
Id. » 2, in tutta tela	» 3 25
Id. » 3, in tutta tela con due borse, una per i conti pagati e da pagarsi, ed una per portabiglietti da L. 1 a 100, con elastico di seta per chiuderlo	» 4 75
Id. 4, come la legatura n. 3 invece però dell'elastico una ferte chiave in ottone	» 5 25

NB. Coloro poi che amassero d'avere impresse il loro nome e cognome in oro, tanto sul *Vade-mecum* che sul *Contabile*, devono aggiungere centesimi 30 ai prezzi esposti.

Dirigere le domande con vaglia postale del relativo prezzo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 e via Cavour, 27, Firenze, in Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 ed in Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 8, p. 1°, Firenze.*

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Ciuoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

GRATIS

e franchi vengono spediti dietro richiesta i CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci d'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Raudnitz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

IN ROMA

si è aperto la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 81-82, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti, fra i quali si trovano disponibili i seguenti:

1° Alloggio tutto nuovo di 20 stanze al piano nobile con vista sul Corso per L. 7000 annue.

2° Altro pure di 20 stanze in un palazzo al terzo piano, presso la piazza Sciarra, con scuderia e senza.

3° 7 stanze in via Ripetta.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
senza quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1,50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Centro vaglia postale si spediscono dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allerchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — in Firenze L. 3 25 / 1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70 / Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1/2 bott. » 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce centro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

CONTRO LA TOSSE

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali o polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluche*, o *Pertosse*, o *tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro, contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al preparatore.

Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutte il Regno contro il corrispondente importo diretto. In Parma, alla farmacia del dott. Adolfo Guarneschi, strada dei Genovesi, 15; in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini; Verona, Passoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Laudi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici esteri, invocati dagli ammalati, sconsacrano quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, **Gervidi e Comp.** Via del Seminario, 2 Torino.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevettato di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie, Mario Frères medici inventori (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della Facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose, quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. E infatti ormai accertato che l'azione della pila elettrica contenuta nella pelotta di questo Bendaggio restringe e fortifica le parti che formano ernia, e ne assicura la guarigione.

Prezzo: Bendaggio semplice per ragazzi L. 22; Bendaggio semplice per uomo L. 32; Bendaggio doppio per uomo L. 52. — Vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione contro vaglia-postale dove trovasi stazione ferroviaria.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 5 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.